RELATIONE

Di quanto è seguito nella resa della ROCCELLA, tanto auanti, come dopò, che il Rè vi habbia fatta la sua entrata il giorno di tutti li Santi.

L'Arringo, & humiliatione del Maire, ouero Confaloniere, & habitanti della detta Città.

Con la risposta, che fece loro il Rè; l'ordine, che vi si tenne per condurli alla presenza di Sua Maestà, & altri particolari.

In ROMA, Et in CARPI.
Per Andrea Martini, 1628.
Con licenza de' Superiori.

OPO' il faticoso, & lungo assedio della Roccella, di cui ogni vno hà già inteso la diuersità de i successi, tanto per l'importanza dell'Impresa, stimata vniuersalmẽte impossibile, che per la pertinace ostinatione de gli Assediati in sopportare i più estremi incomodi, infelicità, e necessità, che più mai si siano sẽtite in diuersi secoli, e dopò che la formidabil potẽzà dell'armi straniere, le quali essi haueuano chiamate in soccorso, sono state più volte valorosamẽte disperse, e così rimasta ogni loro forza con ogni sforzo inutile, e vano, per mezo del valore, generosità, potẽzà, & sapiẽtissima guida del Rè, che vi si è di continuo trouato in persona per ordinare, & cõmẽdare da sè medesimo tutto ciò, che vi sia potuto occorrere, fino à pigliarsi la maggior parte de' pensieri, trauagli, & incõmodi della Guerra, & à seruir d'essempio in tutti i bisogni à tutti i suoi; Finalmẽte S. Maestà hà ridotti i Ribelli assediati à ricorrere alla sua Clemẽza, la quale si manifesta al Mondo tanto maggiore, quãto già è notissimo, che staua del tutto in potére suo di sterminarli, s'ella hauesse solamente voluto proseguir l'Assedio per pochi giorni, poiche la Maestà Sua haueua hormai posti gli Assediati da molti mesi auanti in così estrema miseria, c'haueuano fin'anco mangiati li Cuoi più vecchi, e stantiui, che hauessero potuto trouare con altre cose peggiori, delle quali nẽ meno era stata concessa parte, ò nutrimento niuno alla Plebe; Di maniera, che pur troppo è verò, che quel poco di popoli, che vi erano restati viui auãti alle calamità del più miserando assedio, che si sia per lũga età inteso, ò letto frà i Trionfi, & le Glorie de i primi guerrieri, e Monarchi della Terra, non hauerebbono in maniera alcuna potuta sostentar la loro stentatissima vita più oltre 8. giorni. Hauendo dunque S.M. eletto di conceder loro il perdono nè segnò, & sottoscrisse la Gratia il dì 28. del mese d'Ottobre prossimo passato: Dopò il che vẽnero à trouar la M. S. otto Deputati della Roccella in compagnia di molti altri habitanti à Laleu, doue ella si trouaua, per ottener da essa l'implorata misericordia. All'hora il Sig. Marescial di Bassompierre fù eletto per douer andare à riceuerli; ed ecco l'ordine, che vi fù osseruato.

Il Sig. Marescial di Bassompierre accompagnato per tanto da i Signori di Marigliac, & du Hallier Marescialli di Campo, seguiti da gran numero di Nobiltà andarono ad aspettarli sopra il Forte Luigi, frà la Trinciera di Communicatione, & la Roccella, hauendo mandato innanzi

il

il Signor della Courbe parimẽte Marescial di Campo per dar loro la nuoua, & per condurli seco; Essi Deputati vscirono dunque della Città per la Porta Nuoua à piedi, & dopò hauer caminato per qualche spatio lungo la contra scarpa del fosso, si fermorno in capo al Bastione dalla Porta delli duoi Molini, pregando il Signor della Courbe di voler mandar à supplicare il Signor Marescial, che si contentasse di mandar loro vna Carozza, & Caualli per poteruisi condurre, & all hora il Signor di Marigliac, & da Hallier andorno ad incontrarli con molti Caualli, doue essi stauano aspettando. E dopò hauerli fatti salir à Cauallo gli condussero al detto Signor Marescial di Bassompierre, à vista del quale smontarono tutti à piedi, come fece anco detto Signore, & hauendoli fatti rimontare poco dopò à Cauallo, gli condusse verso il Quartiere del Rè, à vista del cui alloggiamento arriuati, che furono, per cento passi, gli fece subitamente smontare. Et esso marciando alla testa della sua truppa à Cauallo, tenendo i Roccellesi nel mezzo di essa, gli condusse al detto alloggiamento in quest'ordine.

Il Sig. Cardinale di Richelieu, quale sotto il dominio di vn grandissimo Principe si è fatto veramente conoscere per Ministro grande, andò à incontrarli per presentarli (come fece al Rè) che li staua aspettando dentro al suo Gabinetto. A vista della cui Maestà nel primo entrar della Porta, essendosi tutti inginocchiati, vno di loro nominato il Sig. della Gous. presa la parola domandò perdono alla Maestà Sua in nome de' suoi Compagni, e di tutta la Città, in questi termini.

SIRE, quelli, che sono stati lungamente rinchiusi dentro à qualche oscura Carcere non possono nell'vscirne fuori rimirar senza abbagliarsi di vista la luce del Sole; Così noi, che confinati per tanto tempo da vna lunga cattiuità dentro al serraglio delle nostre Mura, comparendo al presente d'auanti à gli occhi di Vostra Maestà, non possiamo sofferirne il raggio senza abbagliamento, & senza qualche horrore de nostri passati falli, i quali ci accrescono di gran lunga la confusione, si ben la bontà della Maestà Vostra, di cui si spesso habbiamo prouati tanti effetti, e come di fresco prouiamo ci dà ardire di prostrarci à suoi piedi, per ottenerne il perdono, quale le frequenti recidiue de i nostri mancamenti non ci concede di poter altrimente sperare, che mediante la sola consideratione dell'estremo sentimento, che di presente habbiamo, & della passione estrema, che è in noi di testificare à Vostra Maestà, che ella non hauerà mai da quà auanti Sudditi, nè Vas-

salli più fedeli, nè più obedienti, di noi; Tale è il protesto, che le fà hoggi la sua Città della Roccella, la quale il Grande Henrico suo Padre di gloriosa memoria, di cui non potrà giamai questa Città perder la memoria del suo affetto, & della sua beneuolenza, e nella quale egli trouò sempre vna grandissima prontezza nel suo seruitio, & che altre volte si honorò di seruirli di ritirata, & soggiorno; Protesta à V.M. vna perpetua fedeltà, l'essecutione di cui scancellando la ricordanza della propria ribellione, spera che la sua bontà, dopò hauerlene concesso il perdono, ci farà gratia di perderne la memoria, poiche noi vogliamo viuere, & morire da quà auanti nell'obedienza, che riconosciamo esserle da noi douuta, & di far confessar alla M.V. ch'ella non hauerà mai in futuro nè Sudditi, nè Seruitori più fedeli, & affettionati al suo seruitio, che quelli della Roccella.

Hauendo finito il suo Arringo, come di sopra, con vna voce diuenuta mal sicura, & tremante dal debito rispetto, & vergogna; Il Rè rispose loro in questo tenore:

Voglia Dio, che voi mi honoriate, e rispettiate di cuore, & che non sia la necessità, in cui già siate ridotti, quella che vi faccia così parlare. Sò bene che voi sete stati sempre maligni, pieni di artificio, & che hauete fatto tutto ciò, che vi sia stato possibile per scuotere il giogo dell'obedienza. Vi perdono le vostre ribellioni, se voi sarete à me buoni, & fedeli Sudditi, Io sarò à voi buon Prencipe; Et se l'opere vostre saranno corrispondeti alle proteste, che me nè fate, ancor'Io corrisponderò, & osseruarò quanto hò promesso.

In questo il Signor di Herbauit Secretario di Stato, lesse loro la forma della gratia di Sua Maestà, per i quali essa perdona loro intieramente tutti i Crimi, concede loro la Vita, li rimette nè i loro Beni, promette che viuino nella loro solita religione. Che i Soldati Francesi douessero vscire con vn Bastone bianco in mano, & i Gentil'huomini, & Offitiali con la Spada à canto, con giuramento di non portar mai più l'Armi contra il Rè. Et quanto all'Inglesi, che ancor essi douessero vscire con il Baston bianco in mano, per esser condotti sopra ad alcune Barche nella loro Armata. Et che Sua Maestà debba così restar Signore della Città, per farne, e disporne à suo libero piaccimento: Et in questo modo se nè tornorno i Deputati alla Roccella, portando seco le loro cassationi, & abolitioni sigillate, per farle publicare per tutti i Rioni, & per testificare à quei popoli la bontà del Rè, della quale essi veggono, & godono le maggiori demostrationi, che mai più habbiano vedute, & godute; Domandorno

no essi Deputati nell'andarsene de' viueri; ma fù loro risposto, che quando il Reggimento delle Guardie fosse entrato nella Città, il Rè haureb be mandati il seguente Lunedì Viuandieri per tale effetto, & intanto fecero con Sua Maestà le debite scuse del non essere venuto in lor compagnia il Maire, ouero Confaloniero per farli anch'esso le sue humilissime sommissioni, & homaggio col dire; Che conforme all'vso, esso era rimasto nella Città per darla, e renderla à Sua Maestà nell'entrata, & per far demolire, e gettare in terra vn pezzo di muraglia, ò allargare quella Porta per doue alla Maestà Sua fosse piacciuto di entrarui, & ella li riman dò à dietro contentissimi, con hauer mostrato loro, che essa nel medesimo tempo sapeua altretanto perdonar, che vincere.

Il Lunedì mattina verso le 14. hore il Sig. Marescial di Schombergh, & il Sig. di Marigliac vi entrorno col Reggimento delle Guardie, & il dopò pranzo con li Suizzeri.

Il Mercordì seguente, primo giorno di Nouembre, & festa di Tutti i Santi, il Vescouo di Maillezais vi ribenedisse la Chiesa di S. Margharita, che era rimasta polluta, per esserui state ammazzate dentro diuerse persone con le cannonate; & vi celebrò la Messa il Sig. Cardinale di Richelieu, che vi Communicò di sua mano i principali Signori dell'Armata; con tutti gli altri, che se gli presentorno d'auanti.

Il Rè volse entrarui senza alcuna pompa, ò cerimonia di apparato sù le 21. hora dell'istesso giorno à Cauallo armato per la Porta di Cogne; accompagnato da esso Sig. Cardinale, & da tutta la Nobiltà, che vi si troua. Et auanti che Sua Maestà arriuasse à detta Porta, ne vscirono fuori 50. delli principali della Città per prostrarsele, come fecero riuerentemente à i piedi; Et ella disse loro di nuouo, che gli perdonaua, & faceua gratia. Del che mostrarono tutti sentimento grande d'allegrezza, & di dolore, questo causato dalla recognitione del proprio fallo, & quella partorita dalla somma clemenza del Rè. Il Confaloniere riceuete Sua Maestà alla Porta insieme con i Conseruatori, & altri più principali della Città, & le fece le medesime sommissioni, che le haueuano già fatte gli altri, come sopra. Et ella parimente li riceuette nella medesima forma. E così egli con tutti gli altri insieme seruirno la Maestà Sua per la Città, gridando i Popoli ad alta voce da ogni parte, Misericordia, e Viua il Rè; Il quale se n'andò à smontar dritto alla Chiesa di S. Margarita, doue lo stauano aspettando il Sig. Guarda Sigilli, i Signori del Consiglio, & i Signori Maestri di Requeste; Il Vescouo di Mailleizais lo riceuè in Ponte-

ficale

ficale; Cantato che fù il Vespro solenne, & fatta vna bellissima, & dottissima Predica dal Padre Suffren, sua Maestà vsci fuori, & se nè tornò à Laleu, suo solito Alloggiamento, aspettando il Venerdì seguente per douerui fare vna solenne Processione, la quale fù poi differita per non impedire le funtioni Ecclesiastiche del giorno de' Morti, che cadeua à punto nel dì seguente; Alla qual Processione di poi interuenne la Maestà sua al destinato tempo, con essemplar diuotione, & in quel giorno istesso cominciò il Signor Guarda Sigilli à tener Consiglio nella Città.

In questo memorabile Assedio sono restati morti di fame sopra 15. milla persone; e quelli che sono rimasti viui, stanno si fattamente indeboliti, estenuati, e disfatti, che portano impressa nella fronte vna viua imagine della morte; si come à quest'hora morti sicuramente sariano, se Dio non hauesse toccato loro il cuore di gridare, & implorare misericordia alla somma clemenza del Rè lor Signore.

Questo picciol Sommario non arriua in parte alcuna al molto, che se nè può, & deue palesare al Mondo; potendo con giusta ragione il successo di vn così glorioso Assedio, somministrare amplissima materia di celebri, & alti Volumi alli più famosi Historici de' nostri tempi. Che però il poco, che se n'è dato in luce, seruirà solo per communicarne vn semplice Auuiso à questa Inclita, & Santa Città; doue egli deue essere verisimilmente riceuuto da tutti i veri Cattolici con allegrezza, & applauso tanto maggiore, quanto sì fatto successo, & acquisto risguarda principalmente trà le palme del Conquistante, la grandezza, & accrescimento della Religion Cattolica. Per amore, & seruitio di cui, il Rè Christianissimo ben degno successore di S. Luigi suo Antenato procurerà, & si sforzerà d'incontrare, & abbracciar sempre ogni occasione di proteggere, difendere, & propagare le glorie di S. Chiesa.

Forma della Gratia concessa dal Rè à i suoi Sudditi della Roccella sopra il perdono da essi domandato à sua Maestà intorno alla loro Ribellione.

IL Maire, Conseruatori, Consiglieri, Cittadini, & Habitanti della Roccella rappresentati da Gio. di Berne, & Signor d'Angoulin, da Viette Conseruatori, da Daniele della Goutte, & Iacomo Rifaut Consiglieri, & da Helia Moquet, e Carlo la Coste Cittadini, come Deputati espressamente dal corpo della detta Città. Riconoscendo tutti insieme il grauissimo mancamento fatto da loro, nō solo in far resistenza alla giusta volontà del Rè, come hanno fatto da gran tempo in quà, in vece di sottoporsi alla Maestà sua, & d'aprirli le

Por-

Porte della Roccella, come erano obligati; ma quel ch'è più in hauer aderito à quei Personaggi, e Principi stranieri, c'han prese l'armi contro il suo Stato; Supplicano con ogni humiltà S. Maestà, che voglia degnarsi di perdonar loro il Crime, che essi hanno commesso, gouernandosi, come sopra, & di voler riceuere per sodisfattione di tãto errore la presente obedienza, che tutti desiderano di renderle, spalancando le Porte della Città, quale eglino remetteranno attualmẽte nelle sue mani per disporne, come à quella piacerà, & per impor loro quella forma di viuere, che essa stimarà più opportuna per l'auuenire; senza niune altre conditioni, che quelle, le quali à sua Maestà piacerà di conceder loro per sua bontà, si come eglino humilissimamente l'implorano; Supplicando à volergli trattare, come Sudditi, che vogliono viuere, e morire in futuro nella più perfetta obediẽza, che sia già mai stata resa da Sudditi à Prencipe supremo.

Il Rè hauendo risguardo al pentimento di tali suoi Sudditi habitanti nella Roccella, & alle proteste fatte da loro di voler viuere in auuenire, come sono naturalmẽte obligati; il che essi testificarãno per tutto posdimane Lunedì 30. del presẽte mese, con aprir le Porte della detta Città della Roccella alla Maestà sua, affinche quella si compiaccia di farne, & disporne quanto gli aggradì; Hà cõmandato, & commessa cura alli suoi Ministri principali, che promettino loro in suo nome quanto appresso.

1 *IL perdono del lor mancamento, e ribellione commessa da questi vltimi mesi in quà, con intiera sicurezza delle vite loro, & l'esercitio libero della loro religione.*

2 *Che essi saranno rimessi in tutti i loro beni mobili, & immobili di qual si voglia sorte, che siano, non ostante ogni condannatione in contrario, doni, e confiscationi, che nè potessero esser seguite per causa del Crime de Ribellione, eccetto però quello, che potesse essere stato preso, e goduto dell'entrate delle lor Terre, come mobili, boschi tagliati, e crediti, che fossero stati attualmente, e senza fraude riscossi, & esatti fino al presente.*

3 *Che tutte le genti da guerra soggette al Rè, che si troueranno di presente nella Roccella (benche non Cittadini, & habitanti della Città) goderanno le medesime gratie qui sopra espresse. Et i Capi, Capitani, e Gentil'huomini ne vsciranno con la spada accanto, & i Soldati con vn baston bianco in mano, de i quali tutti sarà fatto registro, col nome, e cognome proprio, & essi prestaranno il giuramento di non portar più mai l'Armi contro il seruitio di Sua Maestà, sotto pena di restar priui, e decaduti della presente gratia. E quanto a i Capitani, e Soldati Inglesi, che trouaranno in essa Città, saranno (se così piaccia alla Maestà sua) ricondotti per mare in Inghilterra, acciò non sia fatto loro alcun dispiacere.*

4 *Che i Roccellesi tanto habitanti, come genti da guerra, saranno parimente assoluti da tutti gli atti di Hostibilità di qual si voglia sorte in generale dalli negotiati*

stati. & intelligenze in paesi stranieri, e d'ogn'altra simil cosa senza, che nè possino esser ricercati, saluo però li casi esecrandi, eccettuati da gl'Editti concernenti alla persona del Rè.

5 Come similmente resteranno essi della Roccella assoluti dall'hauer gettata artegliaria battuta moneta, fatti sequestri, e presi denari tanto Regij, che Ecclesiastici, & altri in detta Città. Et ancora nell'istesso modo assoluti dalle Contributioni da loro ordinate per il mantenimento delle Militie, & dalla forza commessa, e decretata contra gli assenti, fino per mezzo della demolitione delle case loro, & ogni altro atto, & essecutione fatta intorno alle cose sudette in detta Città.

6 Che tutti gli habitanti, e gente da guerra, come sopra resteranno ancora assoluti da tutti i giuditij, sentenze, & arresti che potessero esser stati dati, e fatti contra di loro per rispetto della loro ribellione durante i presenti moti.

7 Che i Giudici, Conseglieri, e Commissarij, che sarãno interuenuti à qual si voglia giuditij tanto ciuili, che criminali dati, e fatti ne i Consigli straordinarij tenuti in detta Città non potranno, nè doueranno esser ricercati si come ne meno le persone particolari, à fauore delle quali essi giudicij saranno seguiti per quanto tocca, e concerne alle prese, e bottini, e sopra tutto nè sarà imposto silentio al Procuratore Fiscale, & à i suoi sustituti.

8 Che le sentenze, le pene, le condannationi, suspensioni, & interdetti dati, & fatti da i Giudici ordinarij contra il Maire della detta Città, e contro quelli, che li haueranno dato aiuto, restaranno nulli, e come non dati, nè fetti, si come parimente restaranno nulle tutte l'attioni, incombenze, & instanze contro qual si sia d'essi Giudici, senza che alcuno, che vi habbia hauuta parte, ò tenuta mano da qual si voglia banda, nè possa esser, come sopra ricercato.

9 Et in questo grado restarà similmente il giuditio fatto per la morte del Tournac, nè potrà esserne ricercato, ò richiesto alcuno, che nè fusse stato imputato dal detto giuditio.

10 Tutto il contenuto di sopra sarà notificato al Maire, Conseruatori, Conseglieri, & habitanti della Città, il consenso, & accettatione de i quali sarà riportata da quì à dimani doi hore dopò mezzo giorno, in buona, & autentica forma. Dopò il che piacerà à Sua Maestà di far spedire à i sudetti Deputati lettere di dichiaratione, che approuino, & accettino quanto di sopra.

11 Et esse ratificationi spedite, saranno aperte le porte della Città, e datone il possesso à chi piacerà alla Maestà del Rè, affinche quella vi possi conseguentemente far la sua entrata in persona quando, e come l'aggradi. Promettendo la Maestà per mera sua bontà di far osseruar in essa sua entrata ordine tale si come anco nel dar alloggiamento in detta Città alle genti da guerra, che niuno habitante di essa, etiam donne, nè putti nõ nè riceuino dispiacere tanto nelle persone, che ne' lor beni.

Fatto e stabilito à Castel della Sussaye alli 28. Ottobre 1628.

L O V I S.

Philippeaux.

Secretario di Stato.